

CONVEGNO. Il destino della Pac che dovrà fare i conti con 12 miliardi in meno da Londra

Con la Brexit c'è più incertezza sui fondi all'agricoltura Ue

De Castro: «Dal settore primario deriva l'industria agroalimentare»

Camilla Madinelli

No ai tagli alle politiche agricole europee e alle politiche di coesione, sì a un rialzo della contribuzione degli Stati membri dell'Ue pari a uno 0,3% del Pil per coprire il buco di 12 miliardi di euro creato dalla Brexit. È la proposta della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo sulla quale a Bruxelles la discussione è aperta.

«Il braccio di ferro è iniziato, l'obiettivo è salvaguardare il budget per lo sviluppo rurale e le risorse per la ricerca in ambito alimentare e i programmi Erasmus», afferma Paolo De Castro, vicepresidente della Commissione. «Se gli Stati membri non coopereranno, dopo l'uscita del Regno Unito, bisognerà tagliare il bilancio Ue e di conseguenza anche quel 36% di esso che vorremmo destinato alla Pac, Politica agricola comune, ossia lo zoccolo duro dell'Ue dato che il mondo ru-

rale rappresenta metà dei nostri territori ed è la base della prima industria comunitaria, quella agroalimentare».

De Castro, già ministro delle politiche Agricole è stato ospite d'onore al dibattito «L'Ue e l'agricoltura italiana» alla Giornata del ringraziamento organizzata da Valpolicella Benaco Banca, **Coldiretti** Verona, Consorzio Tutela Vini Valpolicella, Università di Verona e Comune di Marano. A Valgatara, al centro di «un territorio fortemente rurale come la Valpolicella che esporta il 70% della produzione vinicola», afferma Olga Bussinello, direttore del consorzio, «per parlare del futuro nostro e delle nostre aziende», sottolinea il vicepresidente della bcc Gianmaria Tommasi, De Castro ha dialogato con Davide Gaeta, docente di Politiche vitivinicole all'Università di Verona e il responsabile dell'ufficio vitivinicolo nazionale della **Coldiretti**, Domenico Bosco. A condurre l'incontro il giornalista Lucio Bussi.



Da sinistra: Davide Gaeta e Paolo De Castro all'incontro di Valgatara

La discussione è partita dalla necessità di garantire fondi agli agricoltori italiani per affrontare le sfide del futuro, toccando punti cruciali come innovazione, genetica 4.0, sostenibilità ambientale, internazionalizzazione, autorizzazioni agli impianti vitati e ruolo dei consorzi di tutela. Critiche alle inefficienze dell'Italia, oltre che sulle differenze regionali di governance, che impediscono di sfruttare al meglio fondi e opportunità Ue. «Nel 2017 l'Italia per il comparto vinicolo non ha speso e rimandato al mit-

tente 13 dei 337 milioni disponibili. Come facciamo a negoziare più risorse o a lamentarci se scendiamo a 324 milioni?» sottolinea Bosco. Per Gaeta «i nostri meccanismi di governo hanno le loro colpe tanto quanto l'intricata macchina burocratica comunitaria». Ma è anche vero, ha concluso, «che gli italiani si sono dimenticati dell'Europa». Grazie alla quale invece, «possiamo allungare e allargare lo sguardo», ha affermato Giovanni Viviani, sindaco di Marano. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

